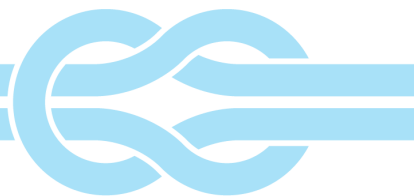


**Modello di Organizzazione,
Gestione e Controllo
ex Decreto Legislativo n.
231/2001**

*Parte Speciale “Sez. C”
Delitti di criminalità
organizzata (art. 24-ter del
Decreto)*



1. Funzioni e obiettivi della Parte Speciale

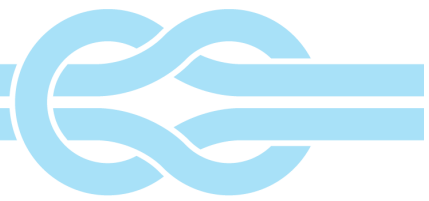
La Parte Speciale del presente Modello si propone di:

- individuare, previa descrizione delle fattispecie incriminatrici, le attività aziendali nel cui ambito potrebbero essere commessi reati rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- evidenziare ai Destinatari del Modello le condotte che potrebbero comportare l'applicazione, nei confronti del Consorzio PSL, delle sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001;
- disciplinare i comportamenti richiesti ai Destinatari del Modello, al fine specifico di prevenire la commissione dei reati di cui alla presente Sez. C di Parte Speciale.

Obiettivo finale della Parte Speciale, pertanto, è la costruzione di un insieme strutturato di regole, oggetto di costante aggiornamento e monitoraggio, che non possa essere aggirato se non fraudolentemente, venendo così in rilievo, in tale ultima ipotesi, l'esimente da responsabilità di cui all'art. 6, comma 1, lett. c) del Decreto.

La presente Parte Speciale esamina nel dettaglio i Delitti di criminalità organizzata - art. 24 ter del Decreto - esemplificando le condotte che potrebbero integrarli in considerazione delle attività svolte dal Consorzio PSL.

La preventiva attività di “*Risk Assessment*” ha evidenziato un **rischio basso** per tali tipologie di reati in relazione allo svolgimento dell'attività del Consorzio.



2. Delitti di criminalità organizzata: le fattispecie

Premessa

L'articolo 24-ter del D.Lgs. 231/2001 prevede la responsabilità amministrativa degli enti per una serie di reati commessi nell'ambito di attività di criminalità organizzata, con particolare riferimento all'associazione per delinquere (art. 416 c.p.) e all'associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.). Questi reati si caratterizzano per l'elevata pericolosità sociale e l'impatto sulla sicurezza economica, sociale e istituzionale del Paese.

Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)

Si tratta dell'accordo tra tre o più persone per commettere una serie indeterminata di reati. L'associazione si caratterizza per la stabilità del vincolo e l'organizzazione necessaria per perseguire scopi illeciti.

È previsto un aumento di pena per i promotori o dirigenti dell'associazione.

Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)

Configurata quando tre o più persone si associano per avvalersi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà per commettere reati o per acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, appalti o servizi pubblici.

Rientrano in questa fattispecie anche le mafie straniere che operano sul territorio italiano.

Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)

Si configura quando un soggetto offre o promette denaro o altra utilità in cambio di voti procurati con modalità mafiose. Questo reato mira a contrastare la contaminazione delle istituzioni democratiche da parte della criminalità organizzata.

Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)

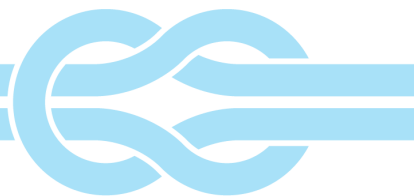
Consiste nel privare una persona della libertà personale per ottenere, come condizione per il rilascio, denaro o altra utilità. Questo reato è spesso associato ad attività criminali di tipo organizzato.

Condotta di cui all'art. 407 comma 2 lett. a) n. 5 del Codice di Procedura Penale

Punisce l'illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110.

Traffico di stupefacenti (art. 73 D.P.R. 309/1990)

Consiste nella produzione, vendita, distribuzione, trasporto o detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope senza la necessaria autorizzazione. Questo reato è uno dei principali canali di finanziamento delle organizzazioni criminali.



3. Attività a rischio, misure di prevenzione e divieti specifici

➤ Art. 24 ter del D.Lgs. 231/2001

Attività a rischio:

1. Rapporti con clienti e fornitori:

- Collaborazioni con soggetti operanti in settori esposti a infiltrazioni mafiose, come l'edilizia, il trasporto, la gestione dei rifiuti o il commercio all'ingrosso.

2. Tracciabilità delle operazioni:

- Garantire la tracciabilità delle transazioni con i clienti al fine di ridurre il rischio di ricevere denaro di provenienza illecita.

3. Ambiente lavorativo e forniture interne:

- Eventuali rapporti con fornitori non adeguatamente verificati potrebbero esporre il Consorzio al rischio di coinvolgimento in dinamiche di criminalità organizzata.

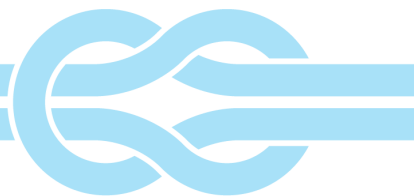
Misure di prevenzione:

- Attività di due diligence sulla clientela: controllo periodico dei clienti al fine di evitare commistioni con la criminalità organizzata.
- Selezione dei fornitori: individuare i fornitori in base a criteri etici e richiedere l'impegno al rispetto dei principi di cui al Codice etico e di cui al Modello 231 del Consorzio PSL.
- Contesti socio economici a rischio: evitare di operare in mercati o contesti economici notoriamente a rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata.
- Formazione del personale: Sensibilizzazione sui rischi inerenti alle tipologie di reato di cui alla presente Sezione C.

Divieti specifici:

Il Consorzio vieta espressamente:

1. La **collaborazione, consapevole** o meno, con soggetti riconducibili a organizzazioni criminali o mafiose.
2. La predisposizione di **operazioni commerciali che possano agevolare** la criminalità organizzata.
3. La partecipazione a **operazioni finanziarie non trasparenti** o prive di adeguata verifica sulla provenienza dei fondi.
4. L'instaurazione di rapporti commerciali con **fornitori o partner privi di credibilità** o affidabilità documentata.



4. Principi generali da osservare

➤ **Legalità e trasparenza**

- Ogni attività aziendale deve essere svolta nel pieno rispetto delle leggi, regolamenti e delle procedure interne (ISO 9001, ISO 45001, Modello 231, Codice Etico).

➤ **Diligenza e responsabilità**

- Tutti i dipendenti, collaboratori e dirigenti devono agire con diligenza e responsabilità nello svolgimento delle loro mansioni, evitando comportamenti che possano esporre il Consorzio a rischi di violazioni normative e a rapporti con soggetti potenzialmente a rischio.

➤ **Divieto di comportamenti illeciti**

- È vietata ogni condotta finalizzata alla conclusione di operazioni non trasparenti al fine ottenere indebiti vantaggi economici per il Consorzio PSL.

➤ **Controllo e tracciabilità**

- Ogni operazione o transazione deve essere documentata, verificabile e tracciabile, garantendo la possibilità di identificare l'origine e l'autorizzazione delle attività.

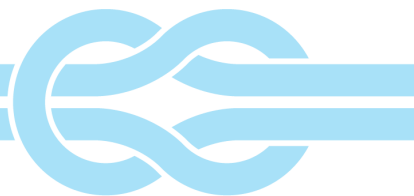
➤ **Riservatezza e protezione dei dati**

- I dati sensibili e riservati devono essere trattati in modo conforme alla normativa vigente (es. GDPR) e alle politiche aziendali, evitando accessi non autorizzati o divulgazioni indebite.

5. Aree sensibili nell'attività del Consorzio PSL

Di seguito un'analisi di rilevanza (sensibilità) delle singole Aree del Consorzio PSL rispetto ai reati presupposto di cui alla presente Sezione C.

AREA DI COMPETENZA	DENOMINAZIONE AREA NEL "SISTEMA 231"	SENSIBILITA' DELL'AREA
DIREZIONE GENERALE	A1	
RESPONSABILE DELLA SICUREZZA (RSPP) → Soggetto esterno	A2	
RESPONSABILE DEL SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO (Compliance)	A3	
RESPONSABILE GARE/TENDER - RESPONSABILE ACQUISTI	A4	



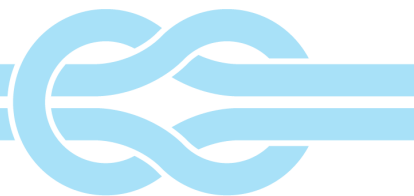
RESPONSABILE DIREZIONE OPERATIVA	A5	
RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE E HR	A6	
RESPONSABILE COMMERCIALE E MARKETING → Soggetto esterno	A7	

Legenda:

	Molto sensibile (Rischio elevato)
	Abbastanza sensibile (Rischio medio)
	Poco sensibile (Rischio basso)

6. Presidi e procedure specifiche per attività a rischio

ATTIVITÀ A RISCHIO	PRESIDI E PROCEDURE
Selezione clienti e fornitori (per reati ex art. 24-ter)	• Due diligence su clienti e fornitori: Verifica dell'affidabilità dei clienti e dei partner attraverso controlli incrociati su blacklist, banche dati e certificazioni. Monitoraggio continuo dei rapporti con soggetti operanti in settori a rischio. • Clausole contrattuali: Inserimento nei contratti di clausole che vietino comportamenti illeciti e che consentano la risoluzione immediata in caso di violazioni.
Operazioni finanziarie, transazioni economiche (per i reati ex artt. 24-ter)	• Tracciabilità dei flussi: Implementazione di procedure interne per garantire la trasparenza e la tracciabilità di tutte le operazioni economiche e finanziarie, al fine di evitare di concorrere al finanziamento delle attività illecite di cui all'art. 24-ter del Decreto. • Formazione del personale: Sensibilizzazione costante del personale rispetto ai rischi connessi alle tipologie di reato di cui all'art. 24-ter del Decreto.



7. Compiti dell'Organismo di Vigilanza

Al fine di assicurare il rispetto del Modello 231 e di prevenire il verificarsi di condotte idonee ad integrare i reati presupposto di cui alla presente Sezione C, l'Organismo di Vigilanza del Consorzio PSL è tenuto a:

- Verificare periodicamente - con il supporto di tutte le aree dell'azienda - la corretta applicazione ed il rispetto dei Protocolli e delle Procedure aziendali con particolare riferimento ai Sistemi di Gestione ISO, e al Modello 231, anche al fine di suggerirne eventuali modifiche e/o integrazioni;
- Esaminare eventuali segnalazioni specifiche e/o obbligatorie provenienti dagli organi di controllo o da terzi o da qualsiasi Responsabile di area ed effettuare gli accertamenti ritenuti necessari od opportuni in conseguenza delle segnalazioni ricevute, anche ai sensi della disciplina del *Whistleblowing* di cui alla Direttiva UE 1937/2019, recepita con D.Lgs. 24/2023;
- Verificare il rispetto delle indicazioni previste nelle procedure aziendali anche in relazione ai flussi informativi nei confronti dell'O.d.V.
- Pianificare audit periodici con i Responsabili delle diverse aree aziendali;
- Vigilare sull'efficacia e l'adeguatezza del Modello e proporre eventuali modifiche e/o aggiornamenti;
- Predisporre un piano formativo dedicato al personale aziendale in materia di Modello 231;
- Svolgere una regolare attività di reporting nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Revisore Legale del Consorzio.